

**CHIEFB - Chiesa dei volti -  
Da 2000 anni vocazione  
"Facebook" della Chiesa**

## Presentazione

Fano, 20 maggio 2018

Mi capita spesso, da anni, che quando mi sveglio e mi alzo all'improvviso mi sento "visitato" da un sogno, un'idea, un progetto, un'immagine. Personalmente attribuisco questa particolare esperienza al dono dello Spirito di Gesù, che è come se mi desse il "buongiorno"..

Fissato? Megalomane? Che importa? "Ogni dono viene dall'alto" dice la Parola nella lettera di Giacomo. E spesso queste "visite" sono inaspettate e dunque non dipendenti da qualcosa che faccio io. Anche se dicono che andando a letto con un problema spesso al risveglio il tuo cervello ha elaborato la risposta..

Ma spesso non sono andato a letto con un'idea riguardante quello che mi viene donato al risveglio!

Comunque oggi, giorno della santa Pentecoste 2018, festa dello Spirito creatore e illuminatore, motore immenso del Corpo di Gesù che è la Chiesa, quando mi sono alzato dal mio sonnello pomeridiano ho "ricevuto" un suggerimento, per qualcosa su cui volevo scrivere da tanto e tanto tempo (e su cui la mia dolorosa esperienza degli ultimi tre anni mi ha fatto riflettere): perché non sfogliare le Scritture per vedere cosa dicono sulla natura della Chiesa, specialmente nel Nuovo Testamento.

E Facebook è lì, osannato e criticato. Tu lo apri e ti appaiono foto e volti conosciuti e sconosciuti: gente che comunque ha piacere di esporre se stessa alla conoscenza, all'amicizia, alla lode, all'inganno... A tutto ciò che è la vita sulla terra, cosa meravigliosa e insieme complessa e difficile, madre e matrigna, come hanno detto in tanti..

Ma Facebook non ci dice forse qualcosa di importante su quello che la Chiesa è e deve essere? Non ha forse Facebook imparato dalla rivelazione cristiana l'importanza di quell'unico volto che io avrò per l'eternità?

Cosa sono i volti nella Chiesa?

## Indice

- 4 Due parole di intento..
- 5 Dal Vangelo secondo Matteo
- 6 Dal Vangelo secondo Marco
- 7 Dal Vangelo secondo Luca
- 8 Dal Vangelo secondo Giovanni
- 10 Dagli Atti degli Apostoli
- 12 Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani
- 14 Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi
- 17 Dalla seconda lettera di Paolo apostolo ai Corinzi
- 18 Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati
- 19 Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini
- 19 Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi
- 20 Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi
- 21 Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi
- 22 Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi
- 23 Dalla prima Lettera di san Paolo Apostolo a Timoteo
- 23 Dalla seconda lettera di san Paolo Apostolo a Timoteo
- 24 Dalla lettera di san Paolo Apostolo a Tito
- 24 Dalla lettera di san Paolo Apostolo a Filemone
- 25 Dalla lettera agli Ebrei
- 26 Dalla lettera di Giacomo
- 27 dalla prima lettera di san Pietro Apostolo
- 29 Dalla seconda lettera di san Pietro Apostolo
- 29 Dalla prima lettera di san Giovanni Apostolo
- 30 Dalla seconda lettera di san Giovanni Apostolo
- 30 Dalla terza lettera di san Giovanni Apostolo
- 30 Dalla lettera di Giuda
- 30 Dal libro dell'Apocalisse
  
- 32 Facciamo qualche riflessione.. Facciamoci qualche domanda..

## Due parole di intento..

Gesù è morto e risorto per "raccolgere insieme i dispersi figli di Dio" (Gv 11,52). Noi siamo chiamati ad essere il suo Corpo, Membra di lui, amato dal Padre come uomo perfetto, pienezza di un progetto che occupa i secoli e l'eternità (rileggiamo il meraviglioso progetto del Padre in Ef 1,3-12!).

Egli ci chiama "per nome" (Gv 10,3), ci conosce, ci ama, dà se stesso per me (come dice Paolo nello struggente brano di Ga 2,19-20).

Essere sua Chiesa, suo Corpo, sua Casa, suo Tempio, suo gregge, tralci della sua vite, campo del suo grano, festa raccolta per le sue nozze è quanto di meglio e di meraviglioso ci è capitato. In lui noi possiamo essere, semplicemente. Io, Primo, tu, Giovanni, tu Lucia, tu.. tu.. noi.. La Chiesa è una meravigliosa realtà di volti, di persone, uniti ma non confusi, preziosi senza arroganza, ricchi ma non da soli..

In questi giorni dell'ottava di Pentecoste voglio semplicemente sfogliare il Nuovo Testamento con la mia Bibbia di Gerusalemme e annotare da quelle pagine quanto si dice sulla Chiesa-Facebook, la Chiesa-dei-volti, dove i volti sono i protagonisti, sono il tesoro, sono l'identità, sono qualcosa inespriabilmente voluti da Dio e in dialogo con Dio. Lo sappiano o non lo sappiano.

## Dal Vangelo secondo Matteo

4,18-22: [18] Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori.

[19] E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini».

[20] Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono.

[21] Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò.

[22] Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

I primi volti della comunità itinerante. Per stare con Lui, per seguire Lui. Pescatori di uomini: dal vasto mare all'unità della rete...

9,9-13: [9] Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

[10] Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli.

[11] Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

[12] Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati.

[13] Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

L'esattore delle tasse.. gente poco raccomandabile... ma la tavola unisce.. i volti incrociano gli sguardi e anche i sorrisi..

9,36-38: [36] Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore.

[37] Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!

[38] Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

Questa "compassione" stupenda che sgorga dal cuore di Gesù per i volti che ha davanti. E vuole che noi li incontriamo in massa, il più possibile..

18,5-6: [5] E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

[6] Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare

Anche i bambini sono persone (a quel tempo non erano considerati tali!) e vanno accolti e rispettati. Ogni volto va accolto e rispettato!

18,15-17: [15] Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello;

[16] se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni.

[17] Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

Con quanta attenzione vanno seguite le persone! E non una sola volta!

19,18-20: [18] *In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.*

[19] *In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà.*

[20] *Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».*

In mezzo ai volti c'è lui, Gesù. Onnipotenza dell' "essere d'accordo" in comunità!

25,37-40: [37] *Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere?"*

[38] *Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito?*

[39] *Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?"*

[40] *E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".*

Gesù si identifica con il volto del bisognoso di ogni genere, luogo, razza, condizione.. Lì egli è. E vuole che io entri in relazione con lui

## Dal Vangelo secondo Marco

1,40-42: [40] *Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!».*

[41] *Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!».*

[42] *E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.*

La meravigliosa compassione di Gesù verso colui che gli sta davanti: egli "vuole" il suo bene.

3,13-19: [13] *Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui.*

[14] *Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare*

[15] *con il potere di scacciare i demòni.*

[16] *Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro,*

[17] *poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè «figli del tuono»;*

[18] *e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo*

[19] *e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.*

I Dodici, la prima comunità. Caratteristica fondamentale: "perché stessero con lui". Delle persone, dei volti chiamati da lui all'amicizia di condividere tutto..

8,31-33: [31] *E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.*

[32] *Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo.*

[33] *Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».*

Amare una persona, un volto, in questo caso il volto di Pietro, è anche avere con lui un liberante rapporto di verità, di chiarezza. Tra le persone ci deve essere sempre Dio Amore (e Verità).

9,41: [41] *Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.*

Un bicchiere d'acqua.. Questa attenzione quotidiana, fattiva, semplice ma a volte determinante per creare un rapporto fra persone.

10,21: [21] *Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!».*

Gesù lo fissa. Uno sguardo che va dritto alla persona ed è per sempre. A volte mi han detto che è maleducazione fissare le persone. Ma Gesù non ha e non vuole forme, vuole te, il tuo volto, la tua storia..

10,46-52: [46] *E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare.*

[47] *Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».*

[48] *Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».*

[49] *Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!».* Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!».

[50] *Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.*

[51] *Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?».* E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!».

[52] *E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato».* E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Bartimeo, lungo la strada di Gerico. Gesù passa una sola volta per di là. E si incontrano: il grido dell'uomo e l'attenzione amichevole e compassionevole di Gesù. Io mi fermo per te: è il vero Samaritano!

## Dal Vangelo secondo Luca

1,39: [39] *In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.*

Conosce il volto di Elisabetta. Sa che ha bisogno. E non indugia un minuto: va in fretta, prendendo lei l'iniziativa. Quando si dice "Chiesa in uscita verso le periferie di ogni tipo!".

10,33-34: [33] *Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione.*

[34] *Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui.*

Gesù ci annuncia (con la sua parola e la sua vita) un nuovo modo di relazionarci ai volti che incontriamo: compassione dentro e aiuto fuori. Tu che sei davanti a me: nient'altro. E io mi fermo per te, perché sei diventato importante per la mia compassione (imparo a condividere a "con-patire" con te).

15,20: [20] *Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe*

*compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.*

Così Gesù, così il padre. La persona del figlio è la realtà più importante. Dalla compassione del cuore del padre, la corsa irrefrenabile di un vecchio verso l'abbraccio. Senza calcoli..

*17,3-4: [3] State attenti a voi stessi! Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli.*

*[4] E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: "Sono pentito", tu gli perdonerai».*

Perdono senza tempo, accoglienza e basta. E' tuo fratello; è un volto della tua casa, la casa del Padre comune!

*19,7-10: [7] Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».*

*[8] Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».*

*[9] Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo.*

*[10] Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».*

Anche Zaccheo è figlio di Abramo. C'è posto anche per lui nella grande casa del Padre di tutti. Secondo Gesù nulla ci può dividere dall'accogliere i volti che fanno parte della nostra vita.

## Dal Vangelo secondo Giovanni

*4,10: [10] Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva».*

La Samaritana, icona di un volto emarginato ma che Gesù accoglie senza fare alcuna differenza..

*8,10-11: 10] Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?».*

*[11] Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».*

L'adultera, un'altra donna trattata come persona, che può avere altre chances. Non c'è condanna, c'è invito. Misericordia e verità.

*9,35-38: [35] Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?».*

*[36] Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?».*

*[37] Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te».*

*[38] Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.*

Il cieco nato: Gesù lo libera, ma soprattutto lo accoglie. E lui si affida a quel volto di Maestro che ha imparato ad amare.

*11,33-35: [33] Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato,*

*[34] domandò: «Dove lo avete posto?».* Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!».



*[35] Gesù scoppiò in pianto.*

Gesù anche solo per un momento piange l'amico morto. Da vero uomo condivide l'umanità che ha intorno. E l'umanità è fatta di quei volti, in quel momento.

*11,49-52: [49] Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla!*

*[50] Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!».*

*[51] Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione;*

*[52] e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi.*

Dalla bocca di chi voleva ucciderlo, la più grande verità su Gesù: egli dà la vita perché Babele sia vinta, perché nasca un nuovo Israele, un nuovo popolo di Dio, una nuova comunità. E la sua caratteristica fondamentale è l'unità nell'amore.

*13,13-14: [13] Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono.*

*[14] Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.*

*[15] Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.*

Servizio delle persone: ecco il nuovo stile "religioso" di Gesù. Non riti, non sacrifici, non grandi gesti o formule, ma rivestire il ruolo di servo e svolgere il servizio che può valorizzare l'altro.

*13,34-35: [34] Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.*

*[35] Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».*

Non frequentatevi, non vedetevi ogni tanto, non capitate nello stesso luogo, non salutatevi, non datevi la mano, non aiutatevi se potete, ecc.. No, amatevi. Dal profondo del cuore tendete gli uni verso gli altri come l'innamorata e l'innamorato. Installate i fratelli e le sorelle al centro della vostra vita. Sarà l'unico segno di riconoscimento, l'unica carta di identità, l'unico passaporto. La comunità di Cristo è fatta di volti da amare, non solo servire, non solo sapere che ci sono, non solo perdonare. Questo e molto più: amare!

*17,21: [21] perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato*

E' la sintesi, il testamento, prima di andare a morte, l'unica preghiera del Figlio verso il Padre. E' l'unico mandato, l'unico invito, l'unico comando. In un mondo diviso, disinteressato, teso ai beni materiali, al divertimento, ai giochi di potere: siate uniti, vogliatevi bene, testimoniate al mondo un amore possibile ed eterno. Tutto il resto è perdere tempo.

*20,15-16: [15] Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo».*

*[16] Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!».*

Maria lo conosce ma non lo riconosce. Un nome, il mio diletto, la sua voce! Una relazione personale inesprimibile, unica: Maria! Chiamata per nome. E sa di eternità!

## Dagli Atti degli Apostoli

*1,14: [14] Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.*

Il libro della Chiesa nello Spirito, gli Atti degli Apostoli, si apre con questo quadro di unità: perseveranti e concordi, nella preghiera. E' fissata per sempre la migliore icona del Corpo di Cristo, della comunità che è sua Presenza, sua visibilizzazione nel tempo e nello spazio.

*2,1-4: [1] Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo.*

*[2] Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano.*

*[3] Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro,*

*[4] e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.*

Tutti insieme nello stesso luogo. E il dono delle lingue nell'unico Spirito esprime la diversità nell'unità e l'unità che è ricca di diversità. Perché è ricca di volti; e ogni volto ha il suo dono proprio dallo Spirito di Cristo.

*2,42-47: [42] Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.*

*[43] Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.*

*[44] Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune;*

*[45] vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.*

*[46] Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore,*

*[47] lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo.*

E' questo, come sappiamo, il testo base della comunità dei volti: Tutti insieme, esplicando l'unità in annuncio, preghiera e carità. Nella comunità e nelle case.

*4,31-35: [31] Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza.*

*[32] La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune.*

*[33] Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore.*

*[34] Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto*

*[35] e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.*

La seconda Pentecoste. E di nuovo la comunità, con la definizione più bella "un cuore solo e un'anima sola". Questo siamo chiamati ad essere noi. Ogni giorno.

Non solo gente che va alla Messa o aiuta qualcuno ogni tanto; non solo amando la propria famiglia o frequentando gli amici; non solo curando la religione in alcuni momenti particolari della vita dei figli.

Ma gente che cerca continuamente di frequentarsi, tutti, non qualche gruppetto: conoscersi, amarsi, servirsi, correggersi, sopportarsi all'infinito, accogliendo Gesù nella persona di ogni altro..

*10,34-35: [34] Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone,  
[35] ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga.*

La grande intuizione di Pietro, condotto per mano dallo Spirito: ogni persona, ogni volto è preziosa davanti a Dio. Qualunque sia il suo popolo, la sua condizione, la sua mentalità..

*14,21-22: [21] Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia,  
[22] confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni».*

Bellissima questa "conferma nella fede". Paolo e Barnaba vogliono sostenere i fratelli.

*14,24-28: [24] Attraversata poi la Pisìdia, raggiunsero la Panfìlia  
[25] e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia;  
[26] di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto.  
[27] Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede.  
[28] E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.*

Ai fini del nostro tema, ritengo questo uno dei brani più straordinari di tutto il Nuovo Testamento, nella sua semplicità. Paolo e Barnaba finiscono il giro "apostolico" e sembrano quasi correre ad Antiochia, ai volti della comunità da cui erano partiti: "Appena arrivati.. riunirono la Chiesa.. e raccontarono..". E' come se in parrocchia da noi catechisti e ragazzi, reduci da un campo estivo, morissero dalla voglia di rivederci tutti, in comunità, e raccontare quanto hanno vissuto insieme..

La Chiesa dei volti è la voglia di rivedere dei volti, di continuare o riprendere una comunicazione. E la vita fornisce materiale al racconto vicendevole.. Si "legge insieme" quel che sta succedendo a tutti loro..

*28,13-14: [13] Salpati di qui, giungemmo a Reggio. Il giorno seguente si levò lo scirocco e così l'indomani arrivammo a Pozzuoli.  
[14] Qui trovammo alcuni fratelli, i quali ci invitarono a restare con loro una settimana. Quindi arrivammo a Roma.*

Nella sua apparente semplicità, ecco alcuni versetti di chiusura del libro degli Atti che consegnano alla storia la comunità di Pozzuoli come "accogliente". Nei 1850 anni da quell'evento ho avuto la gioia di fare su questo una conferenza alle persone della Caritas di quella città. Qui non c'è nulla e c'è l'essenziale: uno sconosciuto arriva, di passaggio verso Roma. E la comunità non solo accoglie Gesù nel forestiero ma addirittura "prega" perché rimanessero fra loro. Certo, probabilmente Paolo è conosciuto di fama, ma questa "preghiera di restare" sa di amicizia, di passione per la comunità, di cose che contano in un momento in la chiamata all'accoglienza dei migranti si è fatta urgente e drammatica sulle nostre coste, specialmente quelle del Sud. Come non sentir risuonare la voce del Signore "ero forestiero e mi avete ospitato"?

## Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

1,8-12: [8] Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché della vostra fede si parla nel mondo intero.

[9] Mi è testimone Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunciando il vangelo del Figlio suo, come io continuamente faccio memoria di voi,

[10] chiedendo sempre nelle mie preghiere che, in qualche modo, un giorno, per volontà di Dio, io abbia l'opportunità di venire da voi.

[11] Desidero infatti ardentemente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati,

[12] o meglio, per essere in mezzo a voi confortato mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io.

Quanta "Chiesa dei volti" in questo brano di Paolo!

1) ringrazio Dio per voi, per tutti voi

2) faccio continua memoria di voi, vi penso, desidero venire da voi

3) desidero ardentemente vedervi, perché corra fra noi una "corrente" di doni spirituali

4) voglio essere in mezzo a voi, confortato dalla comune fede nel Signore Gesù.

E pensare che ancora non li aveva mai visti, quei volti. E già li pensava a lungo..

9,1-3: [1] Dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo:

[2] ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua.

[3] Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne.

Stupenda testimonianza di "sofferenza interiore" di Paolo: ama intensamente anche i suoi Giudei, la gente del suo popolo, al punto da volere, se potesse, dare la sua salvezza eterna per la loro!

[4] Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione,

[5] così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri.

[6] Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede;

[7] chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento;

[8] chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

[9] La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene;

[10] amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda.

[11] Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore.

[12] Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera.

[13] Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità.

[14] Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite.

[15] Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto.

[16] Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.

[17] Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini.

[18] Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti.

[19] *Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore.*

[20] *Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo.*

[21] *Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene*

Personalmente lo chiamo "il manifesto della vita cristiana". Innumerevoli le ricchezze in esso contenute. E' uno "stile" personalizzato, particolare, "Jesus like".

Sottolineo solo qualcosa riguardo alla "Chiesa dei volti": siamo "membra gli uni degli altri", ci apparteniamo in un solo corpo, non possiamo fare a meno gli uni degli altri. Io sono un "pezzo" di te, come un tuo braccio, una tua mano.. Volti che si conoscono e condividono. E ognuno chiamato a mettere a disposizione degli altri il suo dono. Per una comunità condivisa. Per un trionfo continuo del bene.. Addirittura "gareggiando" nello stimarci a vicenda, nel gioire con chi gioisce e nel piangere con chi piange. Una fitta rete di relazioni amichevoli nel "collante" dello Spirito.

13,8-10: [8] *Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge.*

[9] *Infatti: Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai, e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: Amerai il tuo prossimo come te stesso.*

[10] *La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.*

La regola d'oro. Una regola prima di tutto interiore.

14,1-4.19: [1] *Accogliete chi è debole nella fede, senza discuterne le opinioni.*

[2] *Uno crede di poter mangiare di tutto; l'altro, che invece è debole, mangia solo legumi.*

[3] *Colui che mangia, non disprezzi chi non mangia; colui che non mangia, non giudichi chi mangia: infatti Dio ha accolto anche lui.*

[4] *Chi sei tu, che giudichi un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone. Ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di tenerlo in piedi.*

[19] *Cerchiamo dunque ciò che porta alla pace e alla edificazione vicendevole.*

Un'altra regola d'oro: accoglierci senza il giudizio che separa, ma con tutto ciò che porta a "costruirci" come persone e come credenti (anche la correzione che nasce dall'amore, perché no?).

15,1-2.7: [1] *Noi, che siamo i forti, abbiamo il dovere di portare le infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi.*

[2] *Ciascuno di noi cerchi di piacere al prossimo nel bene, per edificarlo.*

[7] *Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio.*

Di nuovo l'accoglienza nella comunità, il cercar di piacere ai fratelli il più possibile nelle cose di fede, nella vita comune. E accogliendo. E sentendosi accolti. E sforzandoci di accogliere. E il tutto "per la gloria di Dio", come fece sempre Gesù.

16,1-16: [1] *Vi raccomando **Febe**, nostra sorella, che è al servizio della Chiesa di Cencre:*

[2] *accoglietela nel Signore, come si addice ai santi, e assistetela in qualunque cosa possa avere bisogno di voi; anch'essa infatti ha protetto molti, e anche me stesso.*

[3] *Salutate **Prisca e Aquila**, miei collaboratori in Cristo Gesù.*

[4] *Essi per salvarmi la vita hanno rischiato la loro testa, e a loro non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese del mondo pagano.*

[5] *Salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa. Salutate il mio amatissimo **Epèneto**, che*

*è stato il primo a credere in Cristo nella provincia dell'Asia.*

*[6] Salutate **Maria**, che ha faticato molto per voi.*

*[7] Salutate **Andrònico** e **Giunia**, miei parenti e compagni di prigionia: sono insigni tra gli apostoli ed erano in Cristo già prima di me.*

*[8] Salutate **Ampliato**, che mi è molto caro nel Signore.*

*[9] Salutate **Urbano**, nostro collaboratore in Cristo, e il mio carissimo **Stachi**.*

*[10] Salutate **Apelle**, che ha dato buona prova in Cristo. Salutate quelli della casa di **Aristòbulo**.*

*[11] Salutate **Erodione**, mio parente. Salutate quelli della casa di **Narciso** che credono nel Signore.*

*[12] Salutate **Trifena** e **Trifosa**, che hanno faticato per il Signore. Salutate la carissima **Pèrside**, che ha tanto faticato per il Signore.*

*[13] Salutate **Rufo**, prescelto nel Signore, e sua madre, che è una madre anche per me.*

*[14] Salutate **Asincrito**, **Flegonte**, **Erme**, **Pàtroba**, **Erma** e i fratelli che sono con loro.*

*[15] Salutate **Filòlogo** e **Giulia**, **Nereo** e sua sorella e **Olimpas** e tutti i santi che sono con loro.*

*[16] Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo. Vi salutano tutte le Chiese di Cristo.*

*[17] Vi raccomando poi, fratelli, di guardarvi da coloro che provocano divisioni e ostacoli contro l'insegnamento che avete appreso: tenetevi lontani da loro.*

*[18] Costoro, infatti, non servono Cristo nostro Signore, ma il proprio ventre e, con belle parole e discorsi affascinanti, ingannano il cuore dei semplici.*

*[19] La fama della vostra obbedienza è giunta a tutti: mentre dunque mi rallegro di voi, voglio che siate saggi nel bene e immuni dal male.*

*[20] Il Dio della pace schiaccerà ben presto Satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signore nostro Gesù sia con voi.*

*[21] Vi saluta **Timòteo** mio collaboratore, e con lui **Lucio**, **Giasone**, **Sosípatro**, miei parenti.*

*[22] Anch'io, **Terzo**, che ho scritto la lettera, vi saluto nel Signore.*

*[23] Vi saluta **Gaio**, che ospita me e tutta la comunità. Vi salutano **Erasto**, tesoriere della città, e il fratello **Quarto**.*

Ai fini di una "teologia concreta della Chiesa dei volti" questo capitolo è quanto di più straordinario la Parola di Dio ci offre, tramite il cuore di Paolo. Mi emoziona percepire questi volti emergere dalle nebbie del tempo, con il loro nome, con un accenno o con qualcosa di più. Paolo visse in pienezza la sua appartenenza a Cristo insieme ai suoi fratelli di quel tempo. Non c'è ombra di riti, di Messe, di regole "ecclesiastiche". Solo conoscenza, amicizia, condivisione, soffrire insieme per il "Nome" di Gesù, obbedienti alla sua Presenza di Risorto. "Chiese" cioè gente che stava vivendo il dono di "un cuore solo e un'anima sola". Grande nemico: la divisione, la discordia, porre ostacoli alla corsa della Parola.

Ho evidenziato i nomi delle singole persone: sono scritti per sempre nel "libro della vita".

[p.s. con quanti credenti ho questa "comunione di affetti" nella mia comunità abituale, dopo tanti anni di Messe? Beati coloro che sono in confidenza con almeno 34 credenti come Paolo..]

## Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

1,4-5: [4] Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù,

[5] perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza.

Un grazie quotidiano per la comunità vicina o lontana.

1,10-13: [10] *Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire.*

[11] *Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie.*

[12] *Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo».*

[13] *È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo?*

Chiesa dei volti, volti in Cristo. I volti non sono stati creati per essere strumenti di separazione, isole solitarie nell'oceano della solitudine. E' nell'appartenenza comune a Cristo che i volti si appartengono e sono una ricchezza gli uni per gli altri.

8,12-13: [12] *Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo.*

[13] *Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello*

Come in Rm 14, anche qui c'è il difficile discorso che chiede di ricercare un difficile equilibrio fra valori tutti validi: la libertà di coscienza di uno, la debolezza di coscienza dell'altro. Ma il valore superiore è l'appartenenza gli uni agli altri in Cristo.

9,19-23: [19] *Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero:*

[20] *mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge.*

[21] *Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge.*

[22] *Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno.*

[23] *Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.*

Un Paolo vibrante, quello che detta queste parole! Per lui le persone vengono prima di tutto e lui vorrebbe conquistare tutti a Cristo, insieme con lui. Non è stato facile e a volte il suo desiderio e il suo impegno sono andati delusi. Anche Gesù voleva conquistare Gerusalemme al suo cuore e si ritrovò a piangere sulla sua testa dura! La fede è comunque camminare nella speranza, senza lasciare nulla di intentato!

11,26-34: [26] *Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.*

[27] *Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore.*

[28] *Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice;*

[29] *perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna.*

[30] *È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti.*

[31] *Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati;*

[32] *quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo.*

*[33] Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri.*

*[34] E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna.*

Testo centrale per la "spiritualità eucaristica". Come (=spiritualità) va vissuto al meglio il gesto del Signore, che egli ci ha comandato di fare in suo memoriale? E la centralità va ancora una volta alla centralità dei volti. Non al rito. Non al dovere. Non a cose, come vesti, formule, tempi, luoghi.. Non a tutto questo, ma alla comunità. Alla mia, alla tua comunità. E l'espressione centrale è "riconoscere il corpo del Signore": se tu mangi la tua roba senza dividerla non sai riconoscere nello Spirito che lì c'è un corpo, che sei tu insieme ai tuoi fratelli. Come diceva Agostino, mangiando il pane di Gesù tu mangi quello che sei: mangi il Corpo di Cristo, tu che sei membro del Corpo di Cristo. Dunque prima viene la comunità, riconoscerla e viverla: la delicatezza verso tutti, in particolare verso fratelli e sorelle poveri e bisognosi. Poi viene il resto. E se non c'è quella attenzione quotidiana, Cristo è morto invano, essendo morto "per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi" (Gv 11,34).

*12,4-13: [4] Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito;*

*[5] vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore;*

*[6] vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti.*

*[7] A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune:*

*[8] a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza;*

*[9] a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni;*

*[10] a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue.*

*[11] Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*

*[12] Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo.*

*[13] Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.*

Lo Spirito, anima del Corpo di Cristo, vita e vitalità della Chiesa. Veramente siamo, nello Spirito, "incollati" gli uni gli altri. La nostra sorte è comune: io mi salvo o mi danno con voi. Un corpo con molte membra e con ruoli di servizio diversi e "consonanti". Leggiamo tutti interi i capitoli 12-14.

La vera novità portata dal Risorto è la sua comunità: noi siamo chiamati ad essere la sua "visibilizzazione" oggi qui, per annunciare il suo amore, per vivere il suo amore, per portare al mondo quella speranza di cui ha bisogno. Una Chiesa fatta di volti diversi e impegnati a fare tutto per amore di Gesù.

*13,4-7: [4] La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio,*

*[5] non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto,*

*[6] non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità.*

*[7] Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.*

La Chiesa dei volti deve essere "incollata" da dentro. Tutto l'esteriore, ogni azione, ogni avvenimento, ogni realizzazione sono fuori, sono conseguenze, sono "incarnazioni".

In questo la "Chiesa dei volti" è chiamata ad essere ben diversa dal "libro dei volti" (Facebook) dove ognuno racconta di sé e legge degli altri, ma spesso tutto finisce lì..

Anche se, bisogna ammetterlo, spesso c'è più amicizia e attenzione lì che nelle nostre chiese!



16,15-18: [15] *Una raccomandazione ancora, fratelli: conoscete la famiglia di Stefanàs. Furono i primi credenti dell'Acaia e hanno dedicato se stessi a servizio dei santi.*

[16] *Siate anche voi sottomessi verso costoro e verso quanti collaborano e si affaticano con loro.*

[17] *Io mi rallegro della visita di Stefanàs, di Fortunato e di Acàico, i quali hanno supplito alla vostra assenza:*

[18] *hanno allietato il mio spirito e allieteranno anche il vostro. Appreziate persone come queste.*

Persone conosciute e che vanno apprezzate e con cui va ricercata una collaborazione fattiva e vera.

## Dalla seconda lettera di Paolo apostolo ai Corinzi

7,6-10: [6] *Ma Dio, che consola gli afflitti, ci ha consolati con la venuta di Tito;*

[7] *non solo con la sua venuta, ma con la consolazione che ha ricevuto da voi. Egli ci ha annunciato il vostro desiderio, il vostro dolore, il vostro affetto per me, cosicché la mia gioia si è ancora accresciuta.*

[8] *Se anche vi ho rattristati con la mia lettera, non me ne dispiace. E se mi è dispiaciuto – vedo infatti che quella lettera, anche se per breve tempo, vi ha rattristati –,*

[9] *ora ne godo; non per la vostra tristezza, ma perché questa tristezza vi ha portato a pentirvi. Infatti vi siete rattristati secondo Dio e così non avete ricevuto alcun danno da parte nostra;*

[10] *perché la tristezza secondo Dio produce un pentimento irrevocabile che porta alla salvezza, mentre la tristezza del mondo produce la morte.*

Sentimenti che corrono qua e là nel tessuto di questa lettera: grande desiderio, affetto, gioia e insieme dolore, pentimento, rimprovero. La "Chiesa dei volti" è sempre "Chiesa dell'amore e della verità". E' sempre un miracolo riuscire a perdonare senza rompere la comunione. Difficilissimo correggere senza sentirsi superiori all'altro. Grande strada, quella di cercare insieme la verità nell'amore!

8,1-15: [1] *Vogliamo rendervi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia,*

[2] *perché, nella grande prova della tribolazione, la loro gioia sovrabbondante e la loro estrema povertà hanno sovrabbondato nella ricchezza della loro generosità.*

[3] *Posso testimoniare infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente,*

[4] *domandandoci con molta insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a vantaggio dei santi.*

[5] *Superando anzi le nostre stesse speranze, si sono offerti prima di tutto al Signore e poi a noi, secondo la volontà di Dio;*

[6] *cosicché abbiamo pregato Tito che, come l'aveva cominciata, così portasse a compimento fra voi quest'opera generosa.*

[7] *E come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa.*

[8] *Non dico questo per darvi un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri.*

[9] *Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.*

[10] *E a questo riguardo vi do un consiglio: si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dallo scorso anno siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma anche a volerla.*

[11] *Ora dunque realizzatela perché, come vi fu la prontezza del volere, così vi sia anche il compimento, secondo i vostri mezzi.*

*[12] Se infatti c'è la buona volontà, essa riesce gradita secondo quello che uno possiede e non secondo quello che non possiede.*

*[13] Non si tratta infatti di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza.*

*[14] Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto:*

*[15] Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno.*

Momento centrale nella vita di Paolo e nella vita delle prime comunità cristiane. La comunità, la Chiesa-madre, di Gerusalemme è al bisogno estremo. E la "Chiesa dei volti" si sa fare anche "Chiesa della solidarietà", nell'amore e nell'esempio di Gesù. E Paolo si sottopone a fatiche, prove e pericoli pur di raccogliere più denaro possibile con cui alleviare le sofferenze di volti conosciuti e amati, nonostante le tante divergenze e discussioni. Ma le persone e il loro bisogno vengono prima. E Gesù ci ha insegnato e ci comanda che vengono prima! Quale grande dimensione di generosità che si fa dimensione teologica (ci dice chi è il nostro Dio in Gesù Cristo) che vale tanto anche per il nostro oggi!!

*13,11-13: [11] Per il resto, fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi.*

*[12] Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano.*

*[13] La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.*

Piccole, preziose esortazioni finali:

- 1) gioiosi
- 2) impegnati sempre al meglio
- 3) farsi coraggio a vicenda
- 4) avere gli stessi sentimenti
- 5) vivere in pace
- 6) Salutarsi a vicenda.

Chiediamocelo: quante ne mettiamo seriamente in pratica, soprattutto il punto 3)? Quand'è l'ultima volta che ho fatto coraggio a qualcuno dei miei fratelli e sorelle o ne ho ricevuto da loro?

## **Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati**

*2,11-14: [11] Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto.*

*[12] Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi.*

*[13] E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia.*

*[14] Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?».*

Un episodio di importanza capitale: la "Chiesa dei volti" non è per forza "Chiesa dell'acquiescenza", del "vogliamo bene" e basta. Volti amati e serviti ma sempre nella verità di un annuncio che ci sorpassa tutti e che siamo chiamati a vivere e testimoniare.

6,1-5: [1] *Fratelli, se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu.*

[2] *Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la legge di Cristo.*

[3] *Se infatti uno pensa di essere qualcosa, mentre non è nulla, inganna se stesso.*

[4] *Ciascuno esamini invece la propria condotta e allora troverà motivo di vanto solo in se stesso e non in rapporto agli altri.*

[5] *Ciascuno infatti porterà il proprio fardello.*

Questo brano è complementare con il precedente: correzione, ma con dolcezza, correzione, ma prima di se stessi!

Il rapporto con il volto degli altri comincia sempre con il rapporto con il mio volto!

## Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

4,1-6: [1] *Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto,*

[2] *con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore,*

[3] *avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.*

[4] *Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione;*

[5] *un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo.*

[6] *Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.*

Un altro piccolo "manifesto" della comunità cristiana: unità che significa anche sopportazione, ma che significa soprattutto chiamata comune verso un solo Padre, un solo Signore, un solo Spirito.

## Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

1,3-5: [3] *Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi.*

[4] *Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia*

[5] *a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente.*

Pregheira per i fratelli, preghiera con gioia. Insieme per il Vangelo di Gesù.

2,1-4: [1] *Se dunque c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione,*

[2] *rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi.*

[3] *Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso.*

[4] *Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri.*

Una comunità di volti che va vissuta nell'unità, nell'accoglienza vicendevole, nel tentare ogni giorno di arrivare a "sentire" le stesse cose, che poi sono le cose, gli atteggiamenti, i sentimenti di Gesù.

*2,19-30: [19] Spero nel Signore Gesù di mandarvi presto Timoteo, per essere anch'io confortato nel ricevere vostre notizie.*

*[20] Infatti, non ho nessuno che condivide come lui i miei sentimenti e prenda sinceramente a cuore ciò che vi riguarda:*

*[21] tutti in realtà cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo.*

*[22] Voi conoscete la buona prova da lui data, poiché ha servito il Vangelo insieme con me, come un figlio con il padre.*

*[23] Spero quindi di mandarvelo presto, appena avrò visto chiaro nella mia situazione.*

*[24] Ma ho la convinzione nel Signore che presto verrò anch'io di persona.*

*[25] Ho creduto necessario mandarvi Epafrodito, fratello mio, mio compagno di lavoro e di lotta e vostro inviato per aiutarmi nelle mie necessità.*

*[26] Aveva grande desiderio di rivedere voi tutti e si preoccupava perché eravate a conoscenza della sua malattia.*

*[27] È stato grave, infatti, e vicino alla morte. Ma Dio ha avuto misericordia di lui, e non di lui solo ma anche di me, perché non avessi dolore su dolore.*

*[28] Lo mando quindi con tanta premura, perché vi rallegriate al vederlo di nuovo e io non sia più preoccupato.*

*[29] Accoglietelo dunque nel Signore con piena gioia e abbiate grande stima verso persone come lui,*

*[30] perché ha sfiorato la morte per la causa di Cristo, rischiando la vita, per supplire a ciò che mancava al vostro servizio verso di me.*

Timoteo ed Epafrodito, due volti molto cari a Paolo e alla comunità di Filippi. Ovunque parole di condivisione, di stima, di accoglienza, di desiderio di vedere i volti della comunità: una vera circolazione di amicizia nella comunità dei tempi apostolici!

## Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi

*2,1-5: [1] Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicea e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona,*

*[2] perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell'amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo:*

*[3] in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza.*

*[4] Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti:*

*[5] infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.*

Paolo ci tiene a sottolineare che la comunità lo deve "sentire presente", sia lui fisicamente presente o assente. Perché prega per loro, perché sta lottando per loro, perché a lui importa di loro, importa la loro fede ricca e corretta, la loro carità..

*3,12-23: [12] Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità,*

*[13] sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi.*

[14] *Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto.*

[15] *E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!*

[16] *La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori.*

[17] *E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.*

[18] *Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore.*

[19] *Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza.*

[20] *Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore.*

[21] *Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino.*

[22] *Voi, schiavi, siate docili in tutto con i vostri padroni terreni: non servite solo quando vi vedono, come si fa per piacere agli uomini, ma con cuore semplice e nel timore del Signore.*

Un altro "manifesto della vita secondo Gesù", come in Rm 12. In comunità, nelle case, nelle attività il nostro impegno è a far prevalere le stesse cose: tensione verso l'ideale, accoglienza, correzione, amore delle persone, unità, pace. Pregare insieme. Ascoltare insieme la Parola del Signore. Cantare insieme. Tutto nel nome e per amore di Gesù.

Vivono così le nostre comunità?

4,10-18: [10] *Vi salutano **Aristarco**, mio compagno di carcere, e **Marco**, il cugino di Bàrnaba, riguardo al quale avete ricevuto istruzioni – se verrà da voi, fategli buona accoglienza –*

[11] *e **Gesù**, chiamato Giusto. Di coloro che vengono dalla circoncisione questi soli hanno collaborato con me per il regno di Dio e mi sono stati di conforto.*

[12] *Vi saluta **Èpafra**, servo di Cristo Gesù, che è dei vostri, il quale non smette di lottare per voi nelle sue preghiere, perché siate saldi, perfetti e aderenti a tutti i voleri di Dio.*

[13] *Io do testimonianza che egli si dà molto da fare per voi e per quelli di Laodicèa e di Geràpoli.*

[14] *Vi salutano **Luca**, il caro medico, e **Dema**.*

[15] *Salutate i fratelli di Laodicèa, **Ninfa** e la Chiesa che si raduna nella sua casa.*

[16] *E quando questa lettera sarà stata letta da voi, fate che venga letta anche nella Chiesa dei Laodicesi e anche voi leggete quella inviata ai Laodicesi.*

[17] *Dite ad **Archippo**: «Fa' attenzione al ministero che hai ricevuto nel Signore, in modo da compierlo bene».*

[18] *Il saluto è di mia mano, di me, **Paolo**. Ricordatevi delle mie catene. La grazia sia con voi.*

Come Rm 16 un altro saluto denso di volti: persone concrete, persone care, dal cui affetto e dalla cui fede Paolo si sente circondato e sostenuto. Volti strappati da questa lettera all'oblio dei secoli.

## Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

1,2-4: [2] *Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere*

[3] *e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro.*

[4] *Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui.*

Quando Paolo si mette a scrivere la sua prima lettera, che è questa, subito pensa alle persone della comunità così cara: e li loda, e li esorta. Nella "Chiesa dei volti" quanto è importante l'affetto, la stima, il sostegno vicendevole..

2,6-12: [6] *E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri,*  
[7] *pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli.*  
[8] *Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.*  
[9] *Voi ricordate infatti, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio.*  
[10] *Voi siete testimoni, e lo è anche Dio, che il nostro comportamento verso di voi, che credete, è stato santo, giusto e irreprensibile.*  
[11] *Sapete pure che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi,*  
[12] *vi abbiamo incoraggiato e scongiurato di comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria.*

Questo brano è uno dei vertici del Nuovo Testamento, quanto al nostro tema. Paolo testimonia un amore senza limiti, e prende a prestito l'immagine dell'amore primordiale di tutti noi, l'amore del padre e della madre. Quelle persone sono tutto per lui, nel Vangelo di Dio. E sono diventate a lui care, non sono più degli estranei. Non ha consegnato loro un pacco, ma il suo cuore, Cristo, cui è attaccato il suo cuore umano.

3,1-3: [1] *Per questo, non potendo più resistere, abbiamo deciso di restare soli ad Atene*  
[2] *e abbiamo inviato Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede,*  
[3] *perché nessuno si lasci turbare in queste prove. Voi stessi, infatti, sapete che questa è la nostra sorte;*

Indubbiamente è meraviglioso questo "non saper più resistere" di Paolo: ha bisogno di notizie della sua comunità amata, delle persone che ha lasciato a Tessalonica. Conosco persone che "non sanno resistere" se tutti i giorni, a Fano, dove abito, non vanno almeno qualche minuto al mare, estate o inverno. Quanti di noi credenti non sanno resistere a non andare a incontrare le persone della propria comunità? Ogni giorno?

4,9-12: [9] *Riguardo all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri,*  
[10] *e questo lo fate verso tutti i fratelli dell'intera Macedonia. Ma vi esortiamo, fratelli, a progredire ancora di più*  
[11] *e a fare tutto il possibile per vivere in pace, occuparvi delle vostre cose e lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato,*  
[12] *e così condurre una vita decorosa di fronte agli estranei e non avere bisogno di nessuno.*  
5,12-21: [12] *Vi preghiamo, fratelli, di avere riguardo per quelli che faticano tra voi, che vi fanno da guida nel Signore e vi ammoniscono;*  
[13] *trattateli con molto rispetto e amore, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi.*  
[14] *Vi esortiamo, fratelli: ammonite chi è indisciplinato, fate coraggio a chi è scoraggiato, sostenete chi è debole, siate magnanimi con tutti.*  
[15] *Badate che nessuno renda male per male ad alcuno, ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti.*  
[16] *Siate sempre lieti,*  
[17] *pregate ininterrottamente,*  
[18] *in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.*  
[19] *Non spegnete lo Spirito,*  
[20] *non disprezzate le profezie.*  
[21] *Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono.*

Altri brani di "progetto concreto di vita": la vita quotidiana nella comunità. Vita di ogni persona, vita di tutti insieme. "Lavoro per la pace": una vita ordinata, laboriosa, ricca di fede e di preghiera, attenta a cogliere anche la lettura profetica di chi si sente investito di annunciare ai fratelli "letture" dei segni dei tempi.

Una comunità tranquilla, ma non banale o "ferma"!

## Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

1,3-4: [3] *Dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli, come è giusto, perché la vostra fede fa grandi progressi e l'amore di ciascuno di voi verso gli altri va crescendo.*

[4] *Così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra perseveranza e la vostra fede in tutte le vostre persecuzioni e tribolazioni che sopportate.*

Sempre in interscambio di preghiera. Fede e amore valorizzati "in ognuno di voi": nella comunità fatta di volti.

## Dalla prima Lettera di san Paolo Apostolo a Timoteo

5,1-2: [1] *Non rimproverare duramente un anziano, ma esortalo come fosse tuo padre, i più giovani come fratelli,*

[2] *le donne anziane come madri e le più giovani come sorelle, in tutta purezza.*

In comunità uno stile di rispetto e dolcezza.

## Dalla seconda lettera di san Paolo Apostolo a Timoteo

1,3-5: [3] *Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno.*

[4] *Mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia.*

[5] *Mi ricordo infatti della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunice, e che ora, ne sono certo, è anche in te.*

Quella "voglia di rivederti", quei nomi così cari: ecco i volti di cui è fatta la nostra vita: il pensarsi, il pregare a vicenda, la voglia di stare insieme..

1,15-18: [15] *Tu sai che tutti quelli dell'Asia, tra i quali **Figelo** ed **Ermògene**, mi hanno abbandonato.*

[16] *Il Signore conceda misericordia alla famiglia di **Onesiforo**, perché egli mi ha più volte confortato e non si è vergognato delle mie catene;*

[17] *anzi, venuto a Roma, mi ha cercato con premura, finché non mi ha trovato.*

[18] *Gli conceda il Signore di trovare misericordia presso Dio in quel giorno. E quanti servizi egli abbia*

reso a Èfeso, tu lo sai meglio di me.

4,9-21: [9] Cerca di venire presto da me,

[10] perché **Dema** mi ha abbandonato, avendo preferito le cose di questo mondo, ed è partito per Tessalònica; **Crescente** è andato in Galazia, **Tito** in Dalmazia.

[11] Solo **Luca** è con me. Prendi con te **Marco** e portalo, perché mi sarà utile per il ministero.

[12] Ho inviato Tichico a Èfeso.

[13] Venendo, portami il mantello, che ho lasciato a Tròade in casa di Carpo, e i libri, soprattutto le pergamene.

[14] **Alessandro**, il fabbro, mi ha procurato molti danni: il Signore gli renderà secondo le sue opere.

[15] Anche tu guardati da lui, perché si è accanito contro la nostra predicazione.

[16] Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto.

[17] Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone.

[18] Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

[19] Saluta **Prisca** e **Aquila** e la famiglia di **Onesiforo**.

[20] Erasto è rimasto a Corinto; **Tròfimo** l'ho lasciato ammalato a Mileto.

[21] Affrettati a venire prima dell'inverno. Ti salutano **Eubùlo**, **Pudènte**, **Lino**, **Claudia** e tutti i fratelli.

Una alternanza di volti, di emozioni diverse, gioia e tristezza, fedeltà e abbandono. Il vecchio Paolo ama ed è ricambiato, ma è anche abbandonato e ferito. Della comunità dei volti, con la loro libertà, fa parte anche tutto questo. Meglio sapercelo, meglio prepararsi..

## Dalla lettera di san Paolo Apostolo a Tito

3,12-14: [12] Quando ti avrò mandato Àrtema o Tichico, cerca di venire subito da me a Nicòpoli, perché là ho deciso di passare l'inverno.

[13] Provedi con cura al viaggio di Zena, il giurista, e di Apollo, perché non manchi loro nulla.

[14] Imparino così anche i nostri a distinguersi nel fare il bene per le necessità urgenti, in modo da non essere gente inutile.

Imparare in comunità a "non essere gente inutile!"

## Dalla lettera di san Paolo Apostolo a Filemone

Tutta questa piccola lettera, questo "biglietto" al fratello e discepolo Filemone abbonda di riferimenti personali. Paolo è in mezzo tra il padrone e lo schiavo (secondo la visione corrente del mondo), è in mezzo tra due fratelli (Filemone ed Onesimo), in mezzo a due figli nella fede. Quale delicatezza, quale attenzione, quale impegno a che la comunità sia recuperata come casa comune di tutti!



8-21: [8] *Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno,*  
[9] *in nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù.*  
[10] *Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene,*  
[11] *lui, che un giorno ti fu inutile, ma che ora è utile a te e a me.*  
[12] *Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore.*  
[13] *Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo.*  
[14] *Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario.*  
[15] *Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre;*  
[16] *non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore.*  
[17] *Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso.*  
[18] *E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto.*  
[19] *Io, Paolo, lo scrivo di mio pugno: pagherò io. Per non dirti che anche tu mi sei debitore, e proprio di te stesso!*  
[20] *Sì, fratello! Che io possa ottenere questo favore nel Signore; da' questo sollievo al mio cuore, in Cristo!*  
[21] *Ti ho scritto fiducioso nella tua docilità, sapendo che farai anche più di quanto ti chiedo.*

## Dalla lettera agli Ebrei

10,24-25: [24] *Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone.*  
[25] *Non disertiamo le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma esortiamoci a vicenda, tanto più che vedete avvicinarsi il giorno del Signore.*

Già quella volta!! Nella comunità dei volti è importante questa carità praticata, "stimolata" dall'attenzione e dalla esortazione di tutti.

13,1-17 [passim] [1] *L'amore fraterno resti saldo.*  
[2] *Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli.*  
[3] *Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo.*  
[4] *Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adùlteri saranno giudicati da Dio.*  
[5] *La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: Non ti lascerò e non ti abbandonerò.*  
[6] ..  
[7] *Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l'esito finale della loro vita, imitatene la fede.*  
[8] *Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!*  
[9] .. [15]  
[16] *Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace.*  
[17] *Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi.*  
[18] *Pregate per noi; crediamo infatti di avere una buona coscienza, desiderando di comportarci bene*

in tutto.

[19] Con maggiore insistenza poi vi esorto a farlo, perché io vi sia restituito al più presto.

Indicazioni preziose di amore fraterno nella comunità: attenzione a chi arriva, ai carcerati, alla famiglia; generosi con i fratelli; impegnati a costruire una comunità ordinata sotto i capi costituiti a svolgere il servizio di autorità..

## Dalla lettera di Giacomo

2,1-8: [1] Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali.

[2] Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro.

[3] Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello»,

[4] non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?

[5] Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano?

[6] Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali?

[7] Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi?

[8] Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: Amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene.

Nella "Chiesa dei volti" l'attenzione deve andare preferenzialmente ai poveri. Lo ha detto Gesù, lo hanno ripetuto gli Apostoli e i dottori nella Chiesa. Questa attenzione alla persona più che al suo reddito e ai suoi vestiti: come è ancora lontana dall'essere vissuta! Ma la comunità deve essere proprio il luogo in cui queste sfide diventano possibili. Anche all'interno del mondo del lavoro e del mondo sociale in genere..

5,1-6: [1] E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi!

[2] Le vostre ricchezze sono marce,

[3] i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni!

[4] Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente.

[5] Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage.

[6] Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.

La comunità di Gesù non è fi "santarellini" con le mani giunte, che pregano preghiere tutto il giorno. E' anche una famiglia calata nella famiglia umana, dove, come diceva Paolo VI, la giustizia deve essere il primo nome della carità. Quanto abbiamo da fare ancora oggi, ancora tra noi, ancora con i volti che vediamo ogni giorno, perché la giustizia renda possibili le vite, le renda migliori!

5,16: [15] E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso

*peccati, gli saranno perdonati.*

*[16] Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto.*

Una comunità così "amichevole" e "intima" da arrivare alla confessione vicendevole dei peccati e alla preghiera senza veli.

## dalla prima lettera di san Pietro Apostolo

*1,22-23: [22] Dopo aver purificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, [23] rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna.*

Due versetti di straordinaria intensità: 1) obbedienza alla verità; 2) amore fra le persone; 3) sincerità; 4) Intensamente; 5) di vero cuore..

Pietro chiede di vivere la comunità in Cristo con forza, con totalità, con passione, con intensità!

*2,1: [1] Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza.*

Problemi così conosciuti nelle comunità degli uomini, cristiane e non! Cattiveria, frode, ipocrisia, gelosia, maldicenza.. La comunità degli uomini proposta dalle parole e dall'esempio dei credenti in Cristo ha e deve avere uno stile ben diverso. Legati interiormente gli uni gli altri..

*2,9-10: [9] Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.*

*[10] Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.*

Fondamento teologico dell'appartenersi: ci apparteniamo perché tutti apparteniamo a Cristo: siamo suo popolo, suo tempio, pietre vive del suo tempio. Gente di misericordia, che canta la misericordia e vive e pratica la misericordia. Non siamo soli. Non siamo individui e basta. Siamo comunità, popolo, individui che liberamente si arricchiscono a vicenda, con una attenzione che è quella di Gesù Cristo.

*2,12: [12] Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita.*

*[13] Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano,*

*[14] sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene.*

La buona relazione si deve estendere al territorio: attenzione a tutti i volti che sono "capitati" con noi nello stesso tratto di tempo di vita. Sostenere con il proprio esempio, e, se serve, con la propria sofferenza, il primato del bene. Anche nella comunità civile. Cristiani, cittadini esemplari. Dunque attenti alle persone e alle problematiche..

*2,18-20: [18] Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti.*

*[19] Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio;  
[20] che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, supporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio.*

La proposta di Pietro è anche, come quella di Gesù, addirittura tesa a rovesciare miti culturali e relazionali che dominano da sempre la società umana. Il volto dell'altro, fosse anche una persona ostile, addirittura un nemico, va servito e amato come se fosse il migliore degli amici. E' un nuovo dinamismo che va inserito nella società e che la cambia dal di dentro. Come aveva imparato bene da Gesù questa cosa la grande Anima di Gandhi!

*3,1-2: [1] Allo stesso modo voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti, perché, anche se alcuni non credono alla Parola, vengano riguadagnati dal comportamento delle mogli senza bisogno di discorsi,  
[2] avendo davanti agli occhi la vostra condotta casta e rispettosa...*

*3,7: [7] Così pure voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così le vostre preghiere non troveranno ostacolo.*

Parole forse difficili da dire anche oggi e che sono percepite come "fuori moda". Eppure Pietro ci dice che anche all'interno della famiglia il cristiano instaura nuovi rapporti, costi quel che costi. La vera parità dei sessi nel Cristianesimo sta nell'essere ugualmente discepoli di Gesù, soggetti di diritti e doveri di amore e santità. Bellissimo questo "rendersi onore" fra i coniugi in famiglia!

*3,8: [8] E infine siate tutti concordi, partecipate delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili.*

*[9] Non rendete male per male né ingiuria per ingiuria, ma rispondete augurando il bene. A questo infatti siete stati chiamati da Dio per avere in eredità la sua benedizione.*

Questa "con-cordia", "con-cuore", "un cuore solo e un'anima sola" (At 4,32) è il "fil-rouge" della comunità di Gesù Cristo nel Nuovo Testamento. Un solo cuore, quello di Gesù. Cercando di avvicinarci il più possibile al cuore del Padre buono e misericordioso.

*3,15-16: [15] ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.*

*[16] Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.*

Pronti a "rendere ragione". Pronti sempre ad annunciare. Il regalo più grande con cui possiamo testimoniare la nostra attenzione a qualcuno (chiunque egli sia che incontriamo) è la capacità e la voglia, il "sentirsi mandati" ad annunciare la Parola, la verità, la forza della speranza che trascina il nostro cuore, la nostra comunità e la nostra vita verso la vita eterna..

*4,7-11: [7] La fine di tutte le cose è vicina. Siate dunque moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera.*

*[8] Soprattutto conservate tra voi una carità fervente, perché la carità copre una moltitudine di peccati.*

*[9] Praticate l'ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare.*

*[10] Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio.*

*[11] Chi parla, lo faccia con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen!*

Un altro brano straordinario. Al centro questa "carità bruciante", ricevuta in dono, insieme ai doni che ognuno ha ricevuto perché attraverso di essi si metta a servizio della comunità cristiana e della comunità umana. Una vita di relazione fra le persone forte, intensa, che parta dal cuore. Una comunità vivace, ma ordinata, con dei responsabili che fanno con energia il loro servizio perché le forze di armonizzino e non entrino in contrasto fra loro.

## Dalla seconda lettera di san Pietro Apostolo

## Dalla prima lettera di san Giovanni Apostolo

*2,9-11: [9] Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre.*

*[10] Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo.*

*[11] Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi.*

*3,15-18: [15] Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui.*

*[16] In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli.*

*[17] Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio?*

*[18] Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.*

La relazione con gli altri condiziona, nell'insegnamento di Giovanni, la nostra relazione con Dio. Finché siamo su questa terra gli altri sono il "Dio visibili e tangibile" per noi!

*4,7-11: [7] Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio.*

*[8] Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.*

*[9] In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.*

*[10] In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.*

*[11] Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.*

Qui siamo ad uno dei vertici della rivelazione di Dio in Gesù Cristo per mezzo della sua Chiesa. Dio è in quanto è relazione. E' amore, cioè relazione. Per questo abbiamo compreso che egli si è rivelato a noi come comunione di persone. E noi siamo chiamati a costruirci come persone in relazione. La natura della Chiesa non è anzitutto sociologica o filantropica: noi siamo chiamati a vivere in comunione con il Dio personale e con le altre persone. I volti fanno parte stabile della nostra vita. E i volti visibili sono l'unica via offerta a noi in questo tempo per arrivare a vedere il volto di Dio Trinità!

## Dalla seconda lettera di san Giovanni Apostolo

vv. 4-6: [4] *Mi sono molto rallegtrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre.*

[5] *E ora prego te, o Signora, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto da principio: che ci amiamo gli uni gli altri.*

[6] *Questo è l'amore: camminare secondo i suoi comandamenti. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell'amore*

Camminare nella verità è e deve essere camminare nell'amore. I comandamenti nel Nuovo Testamento hanno un solo nome: amore.

## Dalla terza lettera di san Giovanni Apostolo

vv. 5-8: [5] *Carissimo, tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché stranieri.*

[6] *Essi hanno dato testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa; tu farai bene a provvedere loro il necessario per il viaggio in modo degno di Dio.*

[7] *Per il suo nome, infatti, essi sono partiti senza accettare nulla dai pagani.*

[8] *Noi perciò dobbiamo accogliere tali persone per diventare collaboratori della verità.*

Accogliere le persone per essere collaboratori della verità.

Dare testimonianza della verità di qualcuno nell'amore, tra i fratelli e le sorelle di comunità: invece di maldicenze, quanto sono belle queste sottolineature piene di ammirazione!

## Dalla lettera di Giuda

v. 4: [4] *Si sono infiltrati infatti in mezzo a voi alcuni individui, per i quali già da tempo sta scritta questa condanna, perché empì, che stravolgono la grazia del nostro Dio in dissolutezze e rinnegano il nostro unico padrone e signore Gesù Cristo.*

Molte volte e in vari luoghi si parla nel Nuovo Testamento di persone che sono tra noi ma "non sono dei nostri" come dice Giovanni. Come ogni società visibile anche la Chiesa dei volti può dover tollerare e anche purtroppo "neutralizzaare" persone che hanno fatto scelte contrarie alla verità che è in Gesù. Fa parte purtroppo del cammino tra grano e zizzania, tra pesci buoni e cattivi, tra chi dona e chi tiene per sé. La comunità dei volti deve anche saper aiutare e correggere chi evidentemente (quindi non giudicando i cuori, ma le azioni!) fa scelte diverse dal Vangelo.

Un capitolo difficile, ma certamente da affrontare comunque, per la Chiesa dei volti!

La relazione fra le persone deve essere sempre nella verità. Come ha fatto Gesù, sempre!

## Dal libro dell'Apocalisse

7,9-10: [9] *Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni*

*nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani.*

*[10] E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello».*

I volti della Chiesa dei volti non sono solo quelli che condividono con noi il tratto di tempo e di spazio che la Provvidenza ci ha assegnato da percorrere su questa terra. E' bene sempre ricordarsi che la Chiesa è la comunità universale dei salvati nel sangue dell'Agnello a qualunque tempo o luogo siano appartenuti, appartengono e apparterranno. E' la "comunione dei santi" che apre al nostro cuore prospettive stupende e immense. Perché possiamo sentire nostri e come cari anche i volti che fisicamente non abbiamo conosciuto, come quelli di Francesco d'Assisi, di Chiara, di Caterina, di Teresa d'Avila, di Massimiliano Maria Kolbe, ecc.. ecc..

*Ap 21,1-4: [1] E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più.*

*[2] E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.*

*[3] Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.*

*[4] E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate».*

Ci sarà un popolo nell'eternità. E sarà composto di volti. Quei volti dai quali il Signore asciugherà per sempre ogni lacrima.

## **Facciamo qualche riflessione.. Facciamoci qualche domanda..**

Al ritmo dei riti e delle leggi (scramenti, Messa, comandamenti più o meno) possiamo andare avanti a tempo indefinito, dicendoci cristiani, facendo, con piccoli cambiamenti quello che i fedeli pagani vivevano in nome di Giove o Apollo, o gli Egiziani per il dio Sole, ecc..

Ma è questa, quella del rito, l'identità vera e profonda del cristiano?

Da queste parole che abbiamo appena finito di scorrere sembrerebbe di no.

Nulla conta per Gesù se non il cuore, l'amore, la relazione, il servizio. E quindi la religione da "sacra" si fa "umana", non più sacra e non più profana. Il confine tra dentro e fuori del tempio non passa per una linea di demarcazione, un muretto, come nel tempio di Gerusalemme. La linea passa per sempre ormai dentro di noi, dentro il cuore di un Samaritano che in viaggio si trova occupato il cuore dalla compassione per un volto mai visto prima e che forse non vedrà più dopo..

E allora domandiamoci in tutta franchezza:

quando è stata l'ultima volta che ho alzato il telefono per raggiungere amichevolmente qualcuno della mia comunità?

da quando non mi interessa delle vicende di coloro che condividono l'Eucaristia domenicale con me?

di tutti i presenti, almeno quelli abituali di ogni domenica, di chi so il nome, di chi conosco la storia, di chi di loro mi sono messo e mi metto a disposizione?

io li amo, come amo Gesù?

Ma io.. amo Gesù?

Cosa vuol dire che amo Gesù? Qual è il posto di Gesù nella mia vita di ogni giorno, in termini di preghiera, di ascolto della Parola, di gesti quotidiani di attenzione gratuiti fatti per amore?

Chi soffre sul territorio affidato a me e alla mia comunità che io condivido con passione? Ma anche soltanto che lo so?

Quanti anziani, ammalati, persone sole, giovani in ricerca, io visito, noi visitiamo?

Quante domeniche delle nostre sono veramente un "santificare" la festa, cioè un "separare per Dio" tempo, forze, denaro, entusiasmo, inventiva al servizio di quei volti che il Signore mi ha regalato come compagni di viaggio verso la mia, la nostra eternità?

Siamo ancora prigionieri di schemi di pensiero (che non sono nuovi o vecchi, che sono umani) nella separazione per età, per sesso, per cultura, per religione, per possibilità in termini di soldi o di visibilità?

Quante volte, io da solo/a, noi insieme, facciamo momenti di silenzio per la "revisione di vita": chi sto, stiamo tralasciando? E perchè?

Chi mi sta chiedendo qualcosa, dentro e fuori la famiglia e io mi giro dall'altra parte?

Ho voglia di condividere?

Ho voglia di raccontare?

Ho voglia di "vedere il Signore" nell'unico modo possibile sulla terra, cioè guardando con affetto i volti che fanno parte (o dovrebbero fare parte) della mia vita?

O continuiamo a cantare in chiesa i nostri canti che parlano di affetto, di amicizia, di speranza, di condivisione, di appartenenza e poi continuiamo a cantarli senza nemmeno badare alle parole che diciamo e tanto meno cercando di metterle in pratica?



Ci sono stranieri in sempre numero maggiore che si aggirano tra le nostre case, sulle nostre piazze, nelle nostre vie.. Ci danno solo fastidio? Almeno sto, stiamo cercando di conoscere i loro nomi e la loro storia? stiamo cercando di aprire loro qualche spiraglio delle nostre porte, o ci diamo da fare per moltiplicare tra noi le aziende che producono porte blindate e antifurti sofisticati e qualificati?

Quando, non più indietro di 50 anni fa, noi italiani andavano a cercare lavoro all'Estero dichiaravamo spesso (lo ricordo personalmente!) che "loro" erano razzisti. Cosa pensiamo che raccontano di noi molti dalla pelle nera, gialla, rossa, bruna o anche bianca?

Eppure sarebbe una festa settimanale e anche quotidiana incontrare dei volti su cui è in qualche modo stampato il sorriso di Gesù per te!

Eppure il Papa e chiunque rifletta sui principii cristiani continua a dire che l'altro è un dono e una ricchezza per te!

Eppure il futuro è già qui, è già cominciato, nel nostro passare di scena oppure nel nostro passare di mano le nostre migliori certezze a figli ed amici..

Ma quando il Signore verrà (e sta venendo ogni momento nei volti che incontri in riva al mare o in città, o nel tuo quartiere, o per il corso..) "troverà ancora la fede sulla terra"? (Lc 18,8)